

Editoriale

segue da pag. 1

dall'intervento di Piacentini su via Roma, dal quartiere satellite di Italia '61 che Torino era sempre uguale a se stessa. Ora avevamo un buon motivo per cambiare, fondi per consegnarci al futuro più belli e competitivi.

Nonostante tutte le traversie, siamo riusciti ad arrivare alla meta col fiato meno grosso di Atene, ci siamo presentati con una cerimonia d'apertura semplicemente fantastica.

E il mondo ha scoperto Torino. I suoi colori. Le sue piazze. Le sue geometrie nitide, futuristiche e non grigie come le abbiamo sempre viste.

Ora tocca a noi scoprire dove abitiamo.

Anche se nell'immediato faremo fatica a percepire nella nostra vita quotidiana i benefici dell'olimpiade, non è vero che poi tutto tornerà come prima.

Ripeto: sarebbe miope fermarsi a considerare solo ciò che ci porta e ci cagiona una quindicina di giorni di gara.

La partita di Torino 2006 dev'essere valutata in altro modo: ci siamo attrezzati per il futuro; abbiamo creato i presupposti per ripartire, come da cent'anni non ci succedeva.

Persa la capitale nel 1861, chi avrebbe scommesso mai che Torino sarebbe diventata di lì a pochi decenni un buon posto per costruire quelle diavolerie che si chiamavano automobili? Eppure come Agnelli, Lancia, Diatto dimostrò l'indimostrabile.

Adesso siamo di nuovo qui, avendo perso ciò che ci ha tenuto in vita per un secolo ma siamo pronti per il futuro.

Incredibilmente invidiati persino da Milano.

Sta a vedere che quegli splendidi matti della compagnia teatrale di "Ciau Bale" hanno torto: mi sa che adesso nessuno vorrà più andare all'"Istituto Sant'Ambrosio", per diventare a tutti i costi milanese. Provando ad andare là, altrove per toglierli il grigio e la "rogna" di dosso.

Incredibilmente il sempre agognato altrove ora è qui.

Se "Passion live here", la passione vive qui, fino all'altro ieri non sembrava proprio lo slogan più adatto e azzeccato per la nostra indole, ma piuttosto una sottolineatura ironica delle nostre sofferenze, ora - lo si voglia o no - tutto sembra cambiato.

E così, come ha detto la Littizzetto a più riprese: proviamo per una volta a non fare il "balengo", a pensare positivo. Possibile che nel mondo gli unici scettici a proposito del futuro della nostra terra siamo rimasti noi?

Forza: la partita in cui si gioca il nostro domani ci chiede di smettere (almeno un po') di dosare e di continuare ad osare.

Ci chiede persino di provare ad essere orgogliosi e felici.

Perché ora ci sono risorse e potenzialità piene per lasciarci il peggio dietro alle spalle.

Elis Calegari

Il rilancio del centro storico

Presentato dai Comunisti Italiani il progetto di recupero

Continua a far discutere la proposta dei Comunisti Italiani di Caselle, lanciata dalle colonne del nostro giornale, per il rilancio del centro storico della città. L'idea, infatti, presentata anche in un apposito incontro con la stampa realizzato dal segretario del PdCi casellese, Endrio Milano, ha attirato l'attenzione di molte personalità cittadine, facenti parte di associazioni o istituzioni del territorio. Segno evidente che c'è voglia, almeno tra i cittadini, di dare una svolta al centro di Caselle.

Il PdCi chiede all'amministrazione comunale di esaminare la proposta presentata da oltre un mese che prevede lo spostamento della scuola materna "La Famiglia" in una nuova sede, il passaggio del Municipio all'interno del Castello Savoia-Carignano, il rilancio dei tesori artistici del centro storico (come Palazzo Mosca) e, nel periodo invernale, la copertura artificiale di via Torino, come avviene in tante città del nord Europa, per creare una galleria commerciale e culturale in grado di far avvicinare non solo la gente di Caselle, ma anche i tanti clienti dei vari centri commerciali destinati a costellare il territorio comunale. "L'invito che rivolgiamo è quello di buttare il cuore oltre lo steccato e di partecipare al dibattito portando il proprio contributo di fantasia - dice in proposito Endrio Milano - immaginazione, esperienza, curiosità perché è sempre vero che quante più persone partecipano alla ricerca collettiva maggiori sono le possibilità di imboccare quella giusta.

Con questa logica noi comunisti abbiamo avanzato la proposta, di rilancio del Centro Storico partendo dalla considerazione che i centri commerciali che ci assediano per la verità sono il pretesto, l'occasione, per la quale migliaia di persone da ogni luogo della Provincia, giungono fino a pochi chilometri da noi; siamo capaci di convincere queste migliaia di persone a percorrere anche l'ultimo tratto di strada che separa il loro supermercato preferito dalla nostra bella Città?". Nel concreto, spostare la scuola materna La Famiglia dall'attuale sede del castello, permetterebbe, finalmente, di recuperare le facciate della struttura, prima che il degrado se le porti via definitivamente. A sostegno dell'idea di Endrio Milano è giunta in proposito anche la voce di Giuseppe Vigna Suria che, da presidente del Lions Club di Venaria, ha curato gli studi per il restauro del castello di Caselle. Senza che, nonostante le promesse, si arrivasse davvero a recuperare un gioiello artistico che sta scomparendo per sempre. Una prima bozza di progetto per il rilancio del castello, che diverrebbe la sede del municipio, è stata redatta da "ME Studio" che ha considerato il progetto fattibile a tutti gli effetti. In questo modo il Comune non dovrebbe indebitarsi per costruire un nuovo municipio, così come previsto dall'amministrazione, ma risparmierebbe una discreta quantità di denari e, contemporaneamente, riqualificherebbe un'intera area del centro, lasciando liberi palazzi



Una prima idea di recupero

storici in grado di diventare i cuori pulsanti dello sviluppo culturale della città. "Per Caselle è una grande opportunità possedere un Centro nel quale in uno spazio circoscritto convivono immobili di prestigio - dice Milano - anche per queste ragioni riteniamo non coerente con la vocazione del nostro Centro portare fuori gli uffici comunali costruendo un nuovo futuristico edificio: se proprio è prioritario raccoglierci in una unica sede utilizziamo il Castello di piazza Boschiassi. Alla scuola materna "La Famiglia", invece, potrebbero andare alcune aule della scuola di via Guibert, visto che le attuali classi saranno trasferite in viale Bona. Quella che proponiamo è una strada possibile, tra le tante, perché non esplorarla?".

Una domanda logica, da rivolgere a sindaco e assessori. Restano, va detto, alcuni ostacoli non indifferenti. Il Castello, infatti, è di proprietà privata ed è sotto l'egida della fondazione "La Famiglia". Il Comune, per

poterci mettere mano, deve trovare un accordo con la fondazione, ovvero fornire una nuova struttura dove l'asilo possa continuare la sua fondamentale attività per i bimbi di Caselle. Non un problema di facile risoluzione: gli spazi scarseggiano e la priorità di una nuova scuola materna, dopo quella inaugurata a Caselle l'anno scorso, si è spostata da qualche mese a Mappano dove la situazione scolastica è davvero problematica. Inoltre l'amministrazione comunale ha già richiesto i finanziamenti per la costruzione del nuovo municipio: difficile che si possa tornare indietro nell'iter burocratico una volta arrivati a questo punto. E, infine, resta ancora da capire quanto questa amministrazione abbia voglia (e possibilità economiche!) di investire sulla cultura e sul rilancio del centro storico. Un impegno di lunga scadenza che sappia valorizzare davvero il cuore storico della città, unico tra tutti i comuni della zona. Questa

amministrazione dovrebbe avere il coraggio, di spendere in cultura, facendo uno sforzo immane nel recuperare il castello Savoia-Carignano e regalando alla città un gioiello che nessun'altra cittadina può vantare. Certo, il rischio è alto perché la cultura, spesso e volentieri, alla fine della giostra non porta grossi introiti. Bisogna essere capaci di creare un polo culturale attivo e di renderlo il più possibile vivace nel corso del tempo.

Altrimenti recuperare edifici e tesori artistici per poi non sapere che cosa farne, sarebbe l'ennesimo schiaffo alla storia della città. Uno schiaffo ancora più pesante di quello che ogni casellese potrebbe prendere ogni mattina se, dopo una passeggiata in piazza Boschiassi, ci si rendesse conto di quanta cultura, in questi anni, è stata dimenticata. Lo stato di degrado degli affreschi del castello, purtroppo, lo dimostra in pieno.

Alessandro Prevati

Stanzati i fondi per il restauro: si rischia di perderli ?

Il castello Savoia-Carignano

Quale futuro per gli affreschi?



Nel numero di novembre 2004 pubblicammo un articolo "provocatorio" circa l'eventualità di staccare gli affreschi del Castello Savoia-Carignano per salvarli dal degrado.

Ebbene, questo mese invece ritireremo la proposta per avanzarne un'altra molto più adeguata e realizzabile, formulata grazie ad una preziosa informa-

zione di cui sino ad ora eravamo quasi tutti all'oscuro. Non sapevamo infatti che la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte ha stanziato un cospicuo finanziamento per il restauro architettonico e pittorico delle due facciate, riconoscendone l'alto valore storico-artistico. Ora c'è un solo grande rischio: che i soldi vadano persi!

Il merito del responso positivo va senza dubbio al costante e proficuo interessamento da parte dell'ingegner Giuseppe Vigna Suria e del professor Giovanni Brino che da anni sono attivi al fine di recuperare questo piccolo gioiello nostrano.

Li abbiamo incontrati per meglio chiarire la questione. "In effetti il progetto di restauro redatto dal prof. Brino e l'istanza di erogazione dei contributi sono stati approvati già lo scorso dicembre 2003- ci



spiega l'ing. Vigna - e la Soprintendenza ha accordato un finanziamento pari al 40% della spesa prevista, cioè circa 187.000 euro su un totale di 470.000 euro, erogati a lavori ultimati e collaudati".

Una percentuale molto alta per la Soprintendenza che, se non sfruttata entro breve, rischia di essere persa, ritirata o sprecata.

Gli ingredienti ci sono tutti: è già stato compiuto nell'agosto 2002 un saggio stratigrafico da parte della ditta Rahkover e sono state individuate le priorità. "Innanzitutto bisognerebbe pensare al restauro architettonico - dice il professor Brino - e quindi ad eliminare le parti aggettanti (i vespasiani, ad esempio), a consolidare la struttura dell'edificio, a recuperare i serramenti originari, visto che ne esiste ancora uno. In seguito si procederebbe al restauro pittorico conservativo e forse potremmo assistere al riaffiorare di nuove decorazioni



nascoste sotto l'intonaco. Tra l'altro, gli affreschi delle facciate costituiscono un unicum in tutto il Piemonte dal punto di vista iconografico e stilistico e si avvicinano di più a certi palazzi genovesi, anche sotto il profilo del colore. Un loro recupero significherebbe il riconoscimento di una inedita residenza sabauda, motivo di grandissimo prestigio per la città di Caselle".

Certamente bisognerà trovare i fondi mancanti, chiedendo l'aiuto delle banche e di aziende presenti nel territorio, ma la cifra da coprire non è impossibile. Il requisito fondamentale richiesto è che



l'edificio in questione abbia una destinazione d'uso pubblico. E qui viene il nocciolo della questione.

Continua l'ingegner Vigna: "Il Castello è ora di proprietà della scuola materna "La Famiglia", quindi privato, e si rende perciò necessario un accordo con il Comune per stabilire un comodato d'uso. La scuola materna così passerebbe l'edificio al Comune per farlo restaurare e il Comune potrebbe trovare una nuova sede più adeguata per l'asilo d'infanzia. Il Castello, restaurato e riportato al suo splendore originale, potrebbe anche ospitare alcuni uffici comunali di rappresentanza, per continuare la tradizione secondo cui i comuni hanno sede nei palazzi più prestigiosi del paese".

Che cosa manca dunque? Un incontro ufficiale e un accordo tra le parti interessate: da un lato l'amministrazione comunale, nella persona del Sindaco, e dall'altro la nuova amministrazione della scuola materna.

Va da sé l'estrema importanza di questa situazione e la tempestività che richiede, pena la perdita di un fondo già stanziato da parte della Soprintendenza.

Laura Giordano



cose nostre

mensile di informazione

Direttore responsabile Elis Calegari

Autorizzazione
del Tribunale di Torino
n° 2233 del 28/02/1972

Edito
Dall'Associazione Pro Loco
Via Madre Teresa di Calcutta, 55
10072 Caselle T.se (TO)

Fotocomposizione:
AC Grafica - Str. Cuornè, 65/67
10070 Mappano di Caselle (TO)

Stampa
Tipografia Curcio & C. S.n.c.
Via Alle Fabbriche, 49/b
10072 Caselle T.se (TO)

Amministrazione
Giampiero Barra
Olga Giordano

Vicedirettore
Aldo Merlo

Disegni
Giulio Gianolio

Foto
Aldo Merlo

In Redazione
Patrizia Bertolo
Vittore Campasso
Milva De Vecchi
Gianni Frand Genisot
Ennio Pavanati
Luigi Perinetti
Ernesto Scalco

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

